

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A PISA**

SEDUTA DI LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del comandante del NOE di Firenze, Massimo Planera.

L'audizione comincia alle 19.

PRESIDENTE. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alla bonifica e al ciclo di depurazione.

Stiamo facendo un approfondimento sulla Toscana e, in questi giorni, stiamo cercando di verificare eventuali criticità sul territorio di Pisa e di Livorno. Le chiediamo, come comando del NOE, se avete qualche situazione da segnalarci o che ritenete abbia una certa importanza per la nostra attività. Sappiamo che soprattutto su livornese ci sono alcune situazioni un po' particolari, che riguardano alcuni impianti di trattamento e di gestione rifiuti. Mi riferisco alla ditta Lonzi Metalli e alla discarica conseguente, che è in parte degli stessi proprietari, quindi vorremmo avere indicazione a riguardo dal vostro punto di vista.

Abbiamo già ascoltato il procuratore di Pisa, ma sentiremo anche il procuratore di Livorno per capire anche da lui quale tipo di indagini si stanno svolgendo (che non riguardano il tema dell'articolo 260 perché, com'è noto, quel campo appartiene alla DDA, che sentiremo comunque alla fine del nostro percorso). Do la parola al maggiore Massimo Planera, cui chiedo di esporci un quadro di quelle che lei ritiene siano le situazioni più critiche.

MASSIMO PLANERA, *Comandante del NOE di Firenze*. Come comandante del nucleo operativo ecologico di Firenze, non ho competenza diretta su Livorno, in quanto c'è un mio omologo (che credo verrà audito domani mattina). Le attività sono contermini, quindi spesso gli impianti sono conosciuti e le criticità sono quanto meno note, anche se poi il dettaglio lo riferirà il mio omologo.

Per quanto riguarda l'attività del NOE di Firenze, l'ambito della provincia di Pisa è un territorio con una situazione economico-produttiva variegata, quindi si va da una vocazione più agrituristica o comunque più agricola, che riguarda la parte della val di Cecina, per quanto ci sia anche un aspetto riferibile alla geotermia, a una parte produttiva sicuramente importante, a livello non solo regionale, ma anche nazionale, che dalla piana arriva fino alla città di Pisa.

Come NOE di Firenze, gli aspetti su cui abbiamo posto l'attenzione, sia per quanto riguarda controlli di iniziativa sia per quanto riguarda attività delegate dall'autorità giudiziaria di Pisa, riguardano il settore conciario, quindi tutte le attività legate direttamente alla gestione dei rifiuti per quanto riguarda il settore conciario e, in particolare, un'attività che abbiamo svolto su delega della procura di Pisa, per la quale è comunque in atto un'attività con delega ai sensi dell'articolo 360 del codice di procedura penale. Non c'è necessità di segretazione perché si tratta di un'attività in *discovery*, che riguarda l'aspetto connesso alle aziende contoterziste nell'ambito del settore della concia.

Nell'ambito della lavorazione, gli uffici prevenzione e protezione della salute e sicurezza sul lavoro dell'ASL della zona di Castelfranco di Sotto avevano rilevato dei livelli di particelle nell'area di cromo esavalente e pensavano che queste potessero essere ricondotte all'attività svolta all'interno degli impianti di rasatura e battitura del pellame, quindi non parliamo di concia diretta ma del prodotto già conciato, per capire se ci potesse essere una problematica derivata dal tipo di lavorazione, ovvero se il cromo esavalente fosse già presente dalla concia delle pelli o se l'attività di battitura e rasatura potessero esaltarne una presenza di particelle dell'area.

Ora, dal punto di vista strettamente connesso alla gestione dei rifiuti, abbiamo verificato, insieme all'ARPA di Pisa, che in realtà il rifiuto è ben caratterizzato. Fondamentalmente, parliamo di rifiuti provenienti dalla lavorazione di pelli e pellicce, con codice CER 04.01.01 e 04.01.08, che

si riferiscono al carniccio (01) e allo sfrido (08), connessi alla lavorazione pelli e contenenti cromo, quindi questo ben caratterizzato come rifiuto contenente cromo.

Le analisi fatte dall'ARPA di Pisa hanno comunque rilevato la presenza di cromo VI, ma in livelli inferiori ai limiti di legge, quindi i *test* di cessione sono negativi e i limiti di legge in questo caso sono stati comunque ampiamente nei *range* stabiliti dal regolamento europeo per quanto riguarda la caratterizzazione dei rifiuti.

Le problematiche sono poi emerse dal punto di vista della prevenzione sul lavoro per quanto riguarda appunto gli aspetti connessi alla concia delle pelli. È in corso un'attività da parte della procura di Pisa, di cui credo vi abbia detto già il procuratore. Fondamentalmente molto si gioca sull'aspetto della creazione del cromo esavalente dall'ossidazione del cromo III per trovare un sistema analitico, che in qualche modo consenta di accertare, una volta per tutte, se la presenza di cromo VI rilevata è dovuta al sistema analitico, quindi alla presenza di ossigeno nell'ambito dell'attività analitica, ovvero è già *ab origine* presente.

Un dato significativo per noi, invece, è che, a fronte di quindici obiettivi controllati nell'ambito di quest'indagine, tutti e quindici sono risultati non conformi a livello amministrativo non penale per quanto riguarda il decreto legislativo n. 152 del 2006, quindi parliamo di sanzioni amministrative per una gestione dei rifiuti a livello di registrazioni non conformi e parliamo spesso di aziende contoterziste anche molto piccole.

Inoltre, c'è un mancato rispetto o una mancanza di autorizzazioni per le emissioni in atmosfera, quindi c'è un complesso di lavorazione contoterzista partito in regola, che, nel tempo, non si è adeguato alle normative ovvero le autorizzazioni che avevano sono diventate vetuste.

C'è un cento per cento di non conformità che sicuramente pone in qualche modo un'attenzione su una criticità. Considerate che, su quindici controlli, ne sono risultati quindici non conformi.

PRESIDENTE. In quel caso applicate il 318?

MASSIMO PLANERA, *Comandante del NOE di Firenze*. In due casi, non abbiamo applicato subito il 318 perché, trattandosi di emissioni in atmosfera e non avendo parametri di registrazione, non abbiamo potuto esprimerci con una prescrizione. Per quanto riguarda il pericolo concreto e attuale di danno all'ambiente, trattandosi di emissioni in atmosfera, non lo abbiamo potuto misurare.

Le aziende si sono messe in regola e si sono dotate di sistemi adeguati per le emissioni in atmosfera, quindi per tutto quello che riguarda le infiltrazioni necessarie. Sono state effettuate le analisi, da cui abbiamo verificato che...

LAURA PUPPATO. Di quali anni stiamo parlando?

MASSIMO PLANERA, *Comandante del NOE di Firenze*. Parliamo dell'estate del 2016. È venuto fuori che le misurazioni erano comunque a norma, quindi si trattava solamente di un mancato adeguamento dell'impianto di depurazione dell'area alle normative vigenti. Spesso venivano presi nuovi macchinari che non venivano collegati al vecchio impianto, per cui il nostro intervento è servito anche per dare un impatto a tutto il settore. Questa è anche una delle linee guida del NOE: nel momento in cui si aggredisce di un fenomeno, cerchiamo di far capire che c'è un'attività di controllo, che, in questo caso, ha portato all'adeguamento. Tutti i casi hanno portato a prescrizioni ai sensi dell'articolo 318-ter, che credo siano state tutte quante ottemperate. Solo un'azienda non ha ottemperato, ma restituito l'autorizzazione, quindi ha preferito cambiare ciclo produttivo piuttosto che sostenere i costi di adeguamento.

Quanto detto riguarda il settore conciario, mentre un altro aspetto di interesse, sempre connesso al ciclo dei rifiuti, riguarda la gestione dei rifiuti tenuta da alcuni comuni della Val di Cecina. Volterra e Castelnuovo di Val di Cecina sono i due comuni interessati, che, nell'ambito dell'ATO Toscana Costa, hanno una gestione rifiuti solidi urbani in economia, quindi hanno impianti di raccolta rifiuti ai sensi del DM gestiti direttamente dal comune. Nel caso di Castelnuovo di Val di Cecina, c'è stato un sequestro preventivo dell'area, che assolutamente non era adeguata ai parametri del DM del 1998, e nel caso di Volterra, c'è stato sequestro parziale, in quanto vi erano alcuni rifiuti gestiti al di fuori dell'area.

In buona sostanza, a Castelnuovo di Val di Cecina c'è stato lo smaltimento dei rifiuti che erano stati depositati in modo illecito e, la scorsa settimana, a Volterra, c'è stato un adeguamento, per cui i parametri sono rientrati nell'area autorizzate.

La criticità riscontrata per l'ATO è la mancanza di un gestore unico, quindi i due comuni di Castelnuovo di Val di Cecina e di Volterra hanno temporeggiato, almeno da quello che si è capito, sulle spese di adeguamento del centro raccolta comunale, in attesa che i rifiuti fossero magari presi in carico da un gestore unico. Parliamo di zone che, anche per criticità di collegamenti, sono molto distanti dai centri più grandi. Castelnuovo di Val di Cecina è a una ventina e passa chilometri da Volterra ed è ad altrettanti chilometri da Cecina, quindi parliamo di percorrenza anche di 40 minuti

per 25-30 chilometri. Ci sono sicuramente delle difficoltà oggettive. Quanto ho detto riguarda l'aspetto che ci coinvolge direttamente come NOE.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. Per quanto riguarda il problema delle concerie e il tema del cromo esavalente, che è stato sollevato nel pomeriggio in maniera diversa dai diversi attori, come NOE che tipo di collaborazione avete in corso con ARPAT, per esempio? C'è uno scambio di dati o c'è un'attività sinergica sul tema?

MASSIMO PLANERA, *Comandante del NOE di Firenze*. Assolutamente. Per quanto ci riguarda, a meno che non ci sia un'attività d'indagine dei consulenti nominati dalle varie procure, che poi svolgano un'attività di consulenza e un'attività analitica, come NOE di Firenze, ci appoggiamo ai laboratori e al personale di ARPAT per l'attività analitica, quindi c'è da questo punto di vista, giocoforza, una collaborazione.

Più che uno scambio, c'è una collaborazione soprattutto con l'ARPAT laddove ci sono risultanze che in qualche modo danno motivo di pensare a criticità ulteriori. In tal caso, c'è un interessamento da parte del NOE per chiarire a livello investigativo, il che non vuol dire che ci sia per forza qualcosa, e a livello di approfondimento quello che magari a livello amministrativo è emerso. Da questo punto di vista, c'è un'ottima collaborazione.

LAURA PUPPATO. Le quindici aziende cui lei faceva riferimento che dimensioni hanno? Si tratta di aziende molto piccole? Con quanti dipendenti?

MASSIMO PLANERA, *Comandante del NOE di Firenze*. Quelle sono aziende contoterziste. Fondamentalmente partiamo da aziende a conduzione poco più che familiare, al di sotto dei dieci dipendenti, quindi con quattro o cinque dipendenti, a volte nell'ambito dello stesso nucleo familiare, per arrivare a aziende anche più grandi, dove ci sono 30-40 dipendenti, a seconda della mole di lavoro, anche perché ci sono alcune aziende che svolgono attività di rasatura e battitura del pellame e che fanno solo esclusivamente quell'attività, mentre altre uniscono, all'attività di battitura e rasatura, anche attività o di concia o comunque di sviluppo del prodotto, per cui chiaramente sono aziende più grandi.

In quel caso, la nostra attività di controllo ha riguardato tutta la gestione dei rifiuti, quindi tutto il ciclo produttivo e la filiera dei rifiuti, che in questo caso venivano conferiti con un codice corretto per quanto riguarda le specifiche analitiche risultanti.

ALBERTO ZOLEZZI. Immagino lei abbia seguito la questione del cromo, come NOE di Firenze, anche se stamattina ci hanno parlato del distretto di Santa Croce, dove l'utilizzo di cromo dovrebbe essere ancora più massivo. Vorrei capire se la vostra attività si rivolge anche al distretto di Santa Croce e se vi siete concentrati non solo su questi luoghi di lavoro, ma, visto che una parte dei reflui diventa fertilizzante, anche su quello che potrebbe essere sparso al suolo come fertilizzante. Oggi, abbiamo visitato la Cuoiodepur, dove si produce il pellicino, che deriva anche da queste cose, per fare un esempio.

MASSIMO PLANERA, *Comandante del NOE di Firenze*. Svolgiamo attività sulla parte dei contoterzisti. Il distretto delle conerie è molto ristretto e comprende Ponte a Egola, Santa Croce e San Miniato. Svolgiamo anche attività sulla parte degli impianti per la depurazione e sull'aspetto di gestione di quelli che li trattano come sottoprodotto. Al riguardo, riferirei in modo segreto.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

PRESIDENTE. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.23.